

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

## AVVERTENZE

## ROMA E LO STATO

## FUORI STATO franco al confine.

Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 40 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 6 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 4 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato Balocchi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio, pagano in aumento di associazione bal. 6, al mese.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA. STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.

FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.  
TORINO -- Giamini e Fiore.  
GENOVA -- Giovanni Girondana.  
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

## L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 249.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 6 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

## ROMA 20 NOVEMBRE

Questa mattina si adunava in seduta ordinaria la Camera dei Deputati.

Dopo le consuete formule della lettura del processo verbale, e dell' appello nominale, essendosi trovato il parlamento in numero legale per poter deliberare, il sig. Potenziani ha chiesto la parola ed ha proposto che la Camera formulasse un indirizzo al Sovrano esprimendogli i sentimenti della sua fedele sudditanza.

La Camera nella maggioranza ha rigettato assolutamente questa proposizione.

Noi non vogliamo adesso entrare a discutere quali sieno state le cause che abbiano indotto e il deputato Potenziani ad emettere quella imprudente proposta, e la Camera a rigettarla. Troppo in lungo ne porterebbe il discorso, e troppo inopportuno diverrebbe forse per le attuali emergenze. Crediamo di poter lasciare da un lato simile ricerca, di poter passare in silenzio una questione di simile genere.

Osserviamo solamente che con quest'atto il parlamento romano ha fatto una professione di fede sui generis per la quale il Parlamento e il Ministero, i Deputati e il Potere esecutivo è chiaro ed evidente che si trovano in perfetta opposizione fra di loro. — E perciò non è più tempo di tenerci sulle generali circa a questo grave proposito: è tempo di manifestare la verità con coraggio e con franchezza, quale tutta intiera ci esce dal cuore e ci vien suggerita spontaneamente sul labbro.

In questo dissidio, in questa indubitata opposizione bisogna che il Ministero non solo si fortifichi, ma prenda forti ed energiche misure. Il bisogno della Patria lo reclama.

Ora più che mai è tempo che la Costituente tanto desiderata nei nostri voti, tanto proclamata dagli amanti del bene pubblico, dagli uomini intelligenti delle altre necessità dell' Italia, venga convocata in questa Roma, e con ciò si ponga un termine sicuro alla nostra oscillanza politica.

In momenti straordinari, come quelli che attualmente corrono, ogni temperamento ordinario sarebbe inutile, insufficiente e pericoloso.

Noi abbiamo ferma fede che questa verità siccome è profondamente sentita dal popolo, così sarà providamente messa in atto dal potere. Sarebbe fuor di luogo se volessimo spendere molte parole per addimostare l' inutilità di ciò che tante volte abbiamo detto esser il solo mezzo per rimettere in piedi i Governi nostri, per stabilire un ordine di cose prospero e durevole.

Chiamati a formare una Deputazione del Circolo Popolare nazionale di Roma i Sigg. Michele Mannucci, Felice Scifoni, ed altri benemeriti cittadini facenti parte di quella adunanza, si sono recati presso i diversi corpi di truppa attiva stanziati nella Capitale, affini di rendere vivissime grazie pel modo fraterno e patriottico col quale si sono condotte negli scorsi giorni.

Portò la parola a nome del popolo Michele Mannucci, e pronunziò in quattro discorsi presso a poco questi sentimenti.

Soldati italiani.

Noi veniamo in nome del Circolo Popolare nazionale di Roma, il che significa che noi veniamo in nome d'una gran parte del popolo, a porgervi solenni grazie per l'impegno veramente fraterno col quale voleste adoperarvi in vantaggio della patria negli scorsi giorni, e per i vincoli d' unione, di concordia, e di amicizia vera che voleste stringere coi cittadini.

Soldati, voi vi ricordate che prima di rivestire

quell'onorata divisa, eravate usciti dal seno del popolo, eravate cittadini e fratelli nostri, ed avete compreso che solamente nel popolo sta il vostro elemento, la vostra gloria, e la vostra grandezza. In questa meravigliosa unione, in questa uniformità di pensieri e di affetti è riposto l'alto principio della nostra salvezza.

Si, o soldati, se saremo uniti, se saremo congiunti, se tutte le forze tenderanno ad un solo scopo, noi saremo liberi, perchè noi saremo forti, e lo straniero non potrà resistere nelle nostre contrade. La tirannia ci divide, la libertà deve ricongiungerci. Voi sapete che le nostre divisioni, non tanto di città, di paesi, e di stati; quanto tra fratelli e fratelli, tra i figli d'una stessa famiglia, tra gli abitanti d'un solo paese produssero le nostre maggiori disgrazie.

Ora quest'onta è cancellata. Noi abbiamo giurato di essere tutti riuniti a un solo vessillo, e voi n'avete dato onorevoli testimonianze coi fatti. I tempi perciò secondano più che mai l'opera disegnata dal pensiero di tante generazioni, e volenti i sovrani, volenti i popoli stabiliscono quell'ordine di cose che è fatto per l'onore, per la dignità, e per l'emancipazione di tutti.

Soldati, i momenti di transizione per altro son gravi, decisivi, supremi. Ora più che altre volte mai è necessario, è indispensabile che tutti concordiamo colle forze nostre a promuovere il bene e la sicurezza della Patria. Gli obblighi che incombono a tutte le classi della società devono essere per fondamento sentiti, e severamente posti in esecuzione. Ai cittadini il dovere dei cittadini, ai soldati il dovere dei soldati.

A voi è raccomandata la tutela della città e dello Stato, nelle vostre mani sta la salvezza del paese. Quindi dovete tenere quella disciplina, quell'ordine, quell'osservanza precisa delle leggi che vi manda degni della vostra grande missione. Voi non vi mancherete, poichè voi avete dato prova generosa e sublime di voi medesimi, e delle vostre virtù.

Smentiamo, per Dio!, smentiamo la calunnia sovente invitataci dallo straniero che noi non avevamo un'armata, che noi non avevamo uomini grandi in Italia. Ricordatevi che nelle vostre vene scorre il sangue di quei prodi che diedero leggi e costumi alle nazioni; ricordatevi che ora l'Italia deve riprendere il suo seggio nell'Europa e nel mondo, e che voi siete chiamati ad essere i primi soldati che rigenerino il nostro nome nel valor militare, e la nostra gloria nella conquista delle libertà.

Coll'unione, colla perseveranza, cogli studi, e soprattutto colle discipline stabiliremo una tal forza nella patria che l'indipendenza non potrà mancare, e la nazionalità sarà degna dei nostri popoli.

In voi specialmente, in voi, o soldati, per questa grand'opera confida la patria.

Il corpo dei Carabinieri dopo avere ricevuto la Deputazione del Circolo popolare nazionale, e dopo il discorso di Michele Mannucci in nome del popolo, volle accompagnare la Deputazione suddetta fino alla Presidenza del Circolo. Con ciò i bravi militi dell'Arma Carabinieri vollero dare una novella prova dell'affetto vero di fratellanza che li stringeva al popolo romano.

È dura cosa e veramente deplorabile che i Deputati nel numero di jeri abbiano dovuto convocarsi con minaccia d'inserzione del nome de'mancanti nella *Gazzetta ufficiale*. Tutti erano invitati a presentare nel caso d'impotenza le loro cagioni, come fece l'ottimo Conte Marchetti deputato di Senigallia. Oppresso egli da malattia di nervi, fece comprendere che il massimo dei suoi dispiaceri si era quello di non poter servire in questo momento alla Patria. Così, tutti i

cittadini che hanno un mandato devono o giustificare la loro impotenza, o rispondere all'appello: chi altrimenti opera non è degno di quel mandato.

Il Circolo Popolare ha pubblicato il seguente Proclama

## ROMANI

Il Circolo Popolare Nazionale di Roma, cui la necessità persuase di costituirsi in seduta permanente (onde provvedere alla urgenza dei casi, e concorrere al mantenimento dell'ordine pubblico) ora, nella speranza che non se ne rinnovi mai più il bisogno, dichiara che la sua permanenza è sciolta. Continuerà per altro a prestar sempre l'opera sua, per quanto il comportano le proprie forze, a coadiuvare l'onorevole Ministero che il Popolo ha degnamente acclamato siccome meritevole d'intera fiducia, e che l'augusto Principe ha costituito, e rivestito di potere; ed a farsi interprete presso del Ministero medesimo di quei desiderii e dimande che intenderanno all'utile pubblico, al buon ordinamento civile e politico, al conseguimento dell'unione e della indipendenza Italiana. Intanto si crede in debito di rendere quelle grazie che può maggiori all'insigne amor patrio che nell'unità perfetta d'intendimento, e di azione mostrarono la guardia Cittadina, e tutti i corpi militari, non meno che quegli ardenti giovanetti della Scuola che con tanta ragione s'intitolano della Speranza.

Quando avvi si bella concordia tra la Cittadinanza e la Milizia, la patria può dirsi indubbiamente avviata alla sua vera grandezza.

Evviva l'Unione, evviva l'Italia, evviva la libertà.

Delle sale del Circolo li 20 Novembre 1848.

## I DIRETTORI

Tommaso D. Mucchielli.

Gio. Batt. D. Polidori.

## I SEGRETARI

F. Scifoni

A. Pallonari

G. Guerrini.

L. Rolli.

## Il Ministro delle Armi

Roma li 20 Novembre 1848.

Soldati, e ufficiali di ogni arme!

Il voto Vostro e del Popolo mi designò al Ministero; benignamente il Principe condiscendeva. Io non per sentimento d'orgoglio, nè per desiderio di potere, ma per dovere di cittadino, per amore del mio Paese accettai. Ciò di che posso assicurarvi si è, che le poche mie forze saranno tutte consacrate a corrispondere degnamente a tanta fiducia.

Soldati, la mia volontà senza la cooperazione vostra nulla varrebbe. Io vedo con piacere la vostra fratellanza col popolo, e penso che questa concordia può farsi elemento di ordine e di tranquillità.

Non dimenticate ambedue che la libertà consiste specialmente nel rispetto dei diritti di ciascheduno; imperocchè vanamente spereremmo rispettati i diritti nostri calpestando quelli degli altri.

E voi, Soldati, ricordate, che la vostra vera forza sta nella disciplina e nella istruzione. Per la prima si arriva a muovere una massa d'uomini come un sol'uomo; con la seconda si centuplicano le forze naturali dell'individuo. Soldati, io non ho bisogno di raccomandarvi l'una nè l'altra. Voi deste prove di valore non dubbio, voi amate la gloria, amate la libertà, un nobile sentimento di patria vi accende. Ricordate che l'Italia ha bisogno di Voi!

Il Ministro delle Armi

CAMPELLO

## Comando Generale della Guardia Civica

Ordine del giorno 19 Novembre 1848.

Militi cittadini!

Fui chiamato, quantunque immeritevole, al comando della Milizia Cittadina di Roma. Sebbene io conoscessi la pochezza delle mie forze e la gravità del peso che mi si volle addossare, pure ho stimato, pel momento, impormelo volentieri; un cittadino leale non può, nè deve mai rifiutarsi dal servire alla patria a qualsiasi costo; più poi, quando il bisogno supremamente lo esige.

Assumendo però il grave carico di comandarvi, militi cittadini, ebbi a sommo conforto la certezza di trovarvi apparecchiati a sostenere le libere istituzioni delle quali godiamo, fa-

condovi mantenitori dell'ordine pubblico. Tale certezza come mi confortava ad accogliere il comando, così mi è di guarentigia del poterlo io tenere con dignità, con iscambievole nostra soddisfazione, e soprattutto con vantaggio del Ministero e del Popolo.

I miei ordini saranno sempre dettati dalla giustizia, e mireranno ad uno scopo unico: *l'inviolabilità delle leggi costituzionali*. In ciò non ne dubito punto, mi sarete ognora compagni e coadiutori potenti: così l'autorità che tengo, con voi e per voi si farà valere.

Per aggiungere il santo scopo vi è mestieri di calma dignitosa e di militar disciplina: voi saprete far mostra dell'una e dell'altra.

Col nobile e risoluto vostro contegno tanta parte avete al conseguimento di quelle concessioni che erano desiderate dall'universale per un ampio e saldo benessere dello Stato, e per assicurare l'indipendenza d'Italia. Ora si rende indispensabile che vi poniate sostenitori imperterriti di siffatte salutari concessioni.

Questo da voi chiede la Patria, questo chieggono i Cittadini tutti, questo lo vi domando nella piena fidanza di ottenerlo, persuaso come sono, che vi stia a cuore la fama della nostra Roma, e la gloria del nome italiano.

*Il Tenente Generale.*  
**G. GALLIENO**

Ci giungono notizie del Conte Mamiani prima che conoscesse la sua chiamata al Ministero; ed assicurano il suo miglioramento di salute. Fra pochi giorni egli ci fa sperare che sarà in Roma.

L'Ab. Rosmini jeri partì da Roma con passaporto dell'ambasciata di Francia, e credesi diretto a Parigi. La sua missione è misteriosa e in questo momento non può non esser soggetto di molte e diverse opinioni.

Ieri giunse in Roma il Ministro Campello. Nella sera il popolo e le milizie corsero a festeggiarlo, e una Deputazione gli si presentò per testificarli i sentimenti di fiducia e di stima che tutti nutrono verso di lui.

Di momento in momento si attende l'arrivo del Generale Zucchi. Noi sappiamo che appena conosciuta al Quirinale la morte del ministro Rossi, una staffetta fu spedita volando a Bologna con ordine al Generale di recarsi in Roma all'istante.

Onde persuadere quei timidi i quali hanno sempre innanzi agli occhi i fantasmi della reazione, e quei malevoli i quali la dipingono studiosamente al popolo per negare quella immensa maggioranza liberale che regna in tutte le provincie, dobbiamo annunziare che la guardia Civica di Frascati alla notizia che quella di Roma potesse aver bisogno di soccorso, ed esser posta in qualche pericolo, si è mossa sopra delle vetture per Roma affine porgere aiuto ai suoi confratelli, guidata dall'egregio cittadino, Capitano Salvatore Greci. Gratitudine, e gloria eterna ai difensori dei diritti del popolo.

#### CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Seduta del 20 novembre 1848. ore 1 1/2 pom.

**PRESIDENZA DEL SIGNOR AVVOCATO STURBINETTI.**

Si legge il processo verbale della seduta del 18. e si fa quindi l'appello nominale dei deputati presenti che sono nel N. di 49.

Si osserva dal Presidente che stante il disposto del Regolamento della Camera potendosi anche col numero di 46. procedere alla verifica dei poteri, si può cominciare la Seduta. Sale alla Tribuna il deputato Rezzi, il quale rende conto dei processi verbali sulla elezione di dodici nuovi deputati intorno alla quale non trovandosi che opporre, vengono come tali proclamati dal Segretario Marcosanti.

Nasce dubbio sul deputato di Poggio Mirteto signor avvocato Piacentini sulla quale elezione il relatore esterna opinione di rivolgersi al ministero per la verifica delle illegalità che si dicono commesse.

Il Potenziari dice esser meglio udire le deduzioni dell'esclusione dall'ufficio di deputato il Piacentini: le medesime non sono valutate dalla Camera, ed il Piacentini è proclamato deputato.

Col sopraggiungere dei deputati Colonna, e Fiorenzi Lorenzo, si fa legale il numero, e perciò rimane aperta la discussione.

Il Presidente invita la Camera alla elezione di un segretario mancante.

Il deputato Caporioni viene eletto con 31. voti.

Si passa quindi alla rinnovazione delle sezioni.

Il deputato Pantaleoni, uno dei due questori della Camera, chiede che si apra un credito di 3000 sou di per le spese fatte, e da farsi in questa sessione pel locale della Camera, e per le spese degli impiegati addetti.

L'altro questore Marchese Potenziari annunzia che saranno allargati i posti, per comodo del pubblico nella stessa Camera.

Canino loda questa determinazione che è conforme al desiderio, ed al diritto del popolo, e consente che si accordino i fondi necessari ai questori, ma rivolge la sua parola tanto alla Camera che al Ministero, perchè siano messi a disposizione dei fondi ancora per soccorrere i nostri valorosi militi che sono a Venezia, desiderando in pari tempo che la Costituente Italiana abbia a una larga attuazione, e che la Sicilia sia una volta riconosciuta come stato Indipendente.

Il Potenziari propone che s'invii al Principe una deputazione che a lui attesti la sudditanza, e la fedeltà dei deputati.

Il Ministro della guerra Campello rispondendo al Canino intorno ai militi di Venezia; dice di avere jeri ricevuto dispaccio dal Generale Ferrari, per mezzo del Colonnello Piacianci, e che egli per parte sua provvederà di tutto il necessario quei nostri bravi militi; e che si presenterà quanto prima alla Camera per domandare i fondi appositi.

Il Presidente propone che i questori formolino la loro domande.

Il Potenziari chiede che si nomini una commissione per rivedere i conti delle spese fatte, e che riferisca, il che viene adottato e rimesso il fatto dalla camera al Sig. Presidente.

Il Deputato Fabbri propone che si faccia una colletta fra i deputati per soccorrere Venezia per la quale vi è luogo a credere che i medesimi aderiranno.

Si legge finalmente la proposizione del Potenziari. Si domanda se siavi chi l'appoggi, e sorgono ad appoggiarla i Deputati Pantaleoni, e Marcosanti.

Canino domanda prima la discussione, e sale alla Tribuna. Dimostra la inopportunità della medesima, e dice che sino a quando non si conoscerà chiaramente la verità delle promesse fatte alle dimande del popolo; dimande conquistate dal suo risoluto volere, non vi è luogo a fare alcuna dimostrazione al Principe, ed il popolo soltanto essere il vero sovrano.

Il Programma del Ministero, egli aggiunge, è assai pallido, perchè possa appagare il popolo in presenza alle circostanze in cui siamo. La costituente di cui si parla non si dice che emani dal suffragio universale. Mille volte il popolo è stato deluso nelle sue speranze, ed innanzi che si sappia che queste speranze sonosi attuate, è inopportuno l'indirizzare alcuna deputazione al Principe.

Viene interrogata la Camera pel suo voto. Il numero de votanti a favore della proposizione rimane incerto. Il Canino domanda la contro-prova, e la proposizione rimane esclusa.

Secondo l'ordine del giorno si passa alla lettura del progetto di legge sulla abolizione delle sostituzioni fide-commissarie.

Salta alla Tribuna il Canino, e lodato il progetto, osserva che per una condizione eccezionale del nostro paese, si può correre il pericolo svincolando i beni posseduti dai laici che siano acquistati dalle così dette mani morte; che così seguitando in capo a 30 anni tutto sarebbe posseduto da questi; perciò egli opina essere necessario di sciogliere anche i viacoli di cui sono affette le proprietà clericali.

Aggiunge poi che amerebbe che anche le sostituzioni di altro genere fossero tolte come la pupillare e l'esemplare, lasciando a ciascuno libera la testamentifazione.

Il Deputato Armellini relatore della commissione prende la parola, e risponde; in quanto alla prima obiezione, che quantunque nella commissione si sia discussa anche questa parte della questione di altre proprietà vincolate, nulladimeno si è pensato di lasciarne la trattazione per l'avvenire. In rapporto alla seconda obiezione egli ha osservato non essersene parlato per non intralciare l'opera della legislazione, doveando il Consiglio di Stato, ed il Ministero prenderla a calcolo nei progetti di legge che sarebbero presentati per la formazione dei nuovi codici facendo inoltre riflettere al Canino che lo stesso imperatore Napoleone di lui Zio avea nella compilazione del suo Codice lasciato sussistere le sostituzioni tanto pupillare che esemplare a tutela maggiore degli eredi.

Il Ministro dell'Interno Galletti ha aggiunto alle obiezioni del Canino che lo svincolamento delle proprietà laiche non porterà alcuno la immediata conseguenza della loro vendita e dell'acquisto delle medesime per parte dei chierici: che essi posseggono già tanto da non credere che siano ora per acquistare di più: che d'altronde è utile

conseguire intanto un bene presente, e non ritardarlo per un pericolo non molto probabile.

Il deputato De Rossi dice che le sostituzioni pupillare ad esemplare non possono dirsi vere sostituzioni perchè non vi sono per esse eredi sostituiti che nella mancanza del primi aventi la libera testamentifazione.

Il deputato Mayr dichiara che tale progetto di legge non era stato distribuito a tutti i deputati, e propone che si rimetta a domani la prosecuzione del dibattimento, onde possa la questione essere meglio studiata. Di tale opinione sono altri deputati fra i quali il Giovanardi.

In seguito di che ottenuto il voto della Camera il Presidente dichiara sciolta la seduta alla ore 3 1/2 pom.

#### NOTIZIE ITALIANE

**BOLOGNA 16 novembre.**

Questa mattina è stato condotto in arresto, col mezzo d'apposita carrozza, il Barnabita Padre Gavazzi a cui è stato assegnato per carcere il quartiere del Capitano dei Carabinieri nel palazzo del Governo.

Noi siamo assicurati che in tale cattura non ha avuto nessuna parte la nostra autorità locale. L'ordine si dice venuto da Roma; chi assicura per parte del Ministro dell'interno, chi poi dello stesso Pontefice.

*(Dieta Italiana)*

**17 novembre.**

Sua Eccellenza il signor Ministro della Guerra, accompagnato da S. Ecc. il signor Conte Prolegato, onorava jeri sera di sua presenza lo spettacolo d'opera e ballo al Teatro del Comune, per cura del Municipio in tale circostanza brillantemente illuminato. - Il signor Ministro fu accolto dai numerosi spettatori al fragore di prolungati applausi, che si rinnovarono più vivi al terminare del primo atto dell'opera.

Oggi dal mezzodì alle tre il ministro della guerra generale Zucchi, ha passato in rivista, nella piazza della Montagnola, la nostra guardia civica. Nel complesso erano 2400 militi, compresa la Speranza e gli artiglieri. Il Maggiore Luigi Pizzardi ha comandato il reggimento. Le case circondanti la piazza erano addobbate a festa; le finestre gremite di spettatori: immenso popolo riempiva l'interno della piazza e le vie circconvicine. Il prode generale Zucchi è stato salutato, al suo giungere, da infiniti unanimi applausi. Dopo la rivista egli ha dirette alcune parole ai militi civici, dicendo loro che la guardia cittadina è la più sicura guarentigia della libertà, ma che deve pur essere la mantentrice dell'ordine; che egli è orgoglioso d'aver avuto l'onore di passare in rivista la brava guardia bolognese.

**ANCONA 13 novembre.**

Questa mattina entrò in porto una porzione della squadra Sarda, e precisamente i seguenti legni, Fregate, S. Michele - De Geneys - Beroldo - Euridice; Vapori; Tripoli - Authion - Goito; Corvetta L'Aquila. Sembra che gli altri più piccoli legni rimangano a Venezia.

*(Gazzetta di Bologna)*

**FERRARA 15 novembre.**

Non solo per il primo battaglione del Reggimento l'Unione deplorano i Ferraresi la repentina partenza; ed il motivo che lo stesso Giornale Romano accenna è prova: che non l'idea di organizzare a Roma questo Reggimento; ma la deliberazione del Governo di soddisfare a qualunque pretesa dell'Austria, determinava il Generale Zucchi, ora ministro della Guerra, al correre da Roma sino a Ferrara per soddisfare alle esigenze austriache, e sulla falsa relazione che i militi del Battaglione ch'era stanziato qui, prendessero parte nella malaugurata scena verso il Console Bertuzzi.

Oggi sappiamo che il battaglione, altre volte della nostra civica mobile, ora annesso al Reggimento l'Unione ebbe l'ordine di partenza; e così pure il battaglione del Basso Reno stanziato a Cento. Tutta questa brava gioventù si leva dal confine, e si mette a Roma!

Però il battaglione mobile dovrà partire da qui senza armi, come farà il viaggio in calzoni d'estate e senza cappotti. I fucili dei 300 che formano oggi il battaglione mobile, sono del municipio e della civica ferrarese; ed i fucili che pagò Ferrara, devono stare a Ferrara e servire alla sicurezza interna della città, ed a ripassare il Po quando che sia per riprendere la guerra.

La direzione del Circolo appena ebbe notizia dell'ordine di partenza emanato dal ministro della guerra, fece istanza al ministro rappresentando: che s'intende fermamente che i fucili restino alla città che li ha comprati. Mandava l'indirizzo a Bologna ove attualmente trovasi il Generale Zucchi, o si dirigeva all'ottimo nostro Prolegato, perchè appoggiasse la risoluta domanda.

Instava la Direzione nel suo indirizzo chiedendo urgentemente: che si facciano arrivare subito altre truppe per presidiare Ferrara, e tenerla guardate dalle insidie austriache.

Questo è l'operato della Direzione del Circolo, Cosa farà il ministro della guerra? (Gazz. di Ferrara)

## FIRENZE

Sig. Commissario della Legazione del Regno di Sicilia in Toscana.

Il Governo Toscano, avendo di fatto riconosciuto quello di Sicilia, io non ho ragione di oppormi al desiderio ch' Ella mi esprimeva nella pregevole sua nota del 10 andante, d'innalzare sulla porta della sua abitazione lo stemma Siciliano, allo scopo di rendere più facile a' suoi connazionali di rinvenire la Legazione.

Ferma poi rimanendo la questione del riconoscimento di diritto, della quale il Governo Granducale non immemore dei diritti dell'eroica Sicilia si occupa caldamente secondo i principii del suo programma politico, La prego di gradire i miei ossequii.

Firenze 11 novembre 1848.

G. MONTANELLI

(Alba.)

Il sig. Tommaso ha diretto da Parigi la seguente lettera a Firenze.

Mio caro Vieusseux.

Nel ringraziare e voi e tutti quei veramente pistosi che prestano l'opera a raccorre sussidi in pro del buono e generoso popolo di Venezia, non posso non mi dolere altamente del povero effetto a cui riescono fin qui tante cure, speranze, promesse, vanti. Dalle collette di tutta Italia si son fatte appena centomila lire: venticinque milioni d'uomini in tre mesi di tempo han dato di che campare a Venezia per un giorno. E rimproveravano con dispregi, con calunnie, con ischerni, rimproveravano a Venezia, che nulla facesse per la libertà dell'Italia! E, dopo la ruina, gridavano Venezia rifugio unico dell'Indipendenza d'Italia! E si dolgono che gli stranieri non ispargono il sangue loro per liberare l'Italia! Quando noi non sappiamo mettere insieme il danaro da tenere impiedi i nostri combattenti per noi! Con qual fronte chiedere agli stranieri soccorso? Come volerli fratelli se noi dimostriamo che le anime nostre non hanno fratelli? In tanto mancamento alle millanterie tracotanti, e alla fede patria, non sai qual sia più doloroso, la pietà o la vergogna.

De' popoli non è la colpa. Non s'è saputo invocare il popolo vero. Offerte tali, perchè fruttino e salvino, debbon essere popolari, debbon essere regolari. Il poco dato da molti, e ogni settimana, fa più che non il molto dato per una volta da pochi. Ma perseveranza richiedesi e affetto e virtù, non rettoriche ciancie. La libertà non è trastullo nè traffico; è sacrificio, è atto di fede che crea l'avvenire.

TOMMASO.

(Alba.)

## TORINO 13 novembre

Nella tornata di quest'oggi a proposto di una petizione del municipio di Parma, il deputato Gioia ha chiesto la parola, ed ha espresso in termini semplici, degni e nobili lo stato miserrimo di quella città e ducato mediante l'occupazione austriaca e l'esazioni del prepotente nemico. Dobbiam dire che il sig. Pinelli, parlando a nome dei ministri, ha dichiarato che il Consiglio impedito sin qui da' dibattimenti delle Camere, pure non era rimasto insensibile alle sofferenze e ai giusti lamenti de' miseri abitanti dei ducati, e dirigeva uffici alle potenze mediatrici in proposito ed energiche proteste allo stesso maresciallo Radetzky del che l'inviato del municipio di Parma veniva dallo stesso ministero reso consapevole.

(Democrazia Italiana)

14 novembre. Ci scrive in questa data un emigrato lombardo, che l'ultimo decreto spogliatorio di Radetzky produsse nella stessa capitale una sensazione profonda e dolorosa; e non solo perchè da tutti si fremme per l'inaudito strazio della Lombardia e del Veneto, ma perchè si vede chiaro che l'indolenza del Governo Piemontese in così solenni momenti produce tesori di disunione e di discordia. Gli emigrati sono più afflitti di questo che della loro probabiliissima perdita individuale; essi, vedendo così abbandonato dal nostro Governo il povero popolo Lombardo-Veneto, temono perduta quella causa dell'unione per cui fecero tanti sacrificii.

(Cart. del Corr. Merc.)

Il terzo Reggimento della brigata Piemonte, ricevo ai 28 dell'andato ultimo ottobre la medaglia d'onore per valorosi fatti nei campi Lombardi, e celebrava nello stesso giorno questo glorioso avvenimento con un giulivo banchetto.

- Il Duca di Genova lo rallegrava di una sua visita, e ringraziato con dignitosi concetti del gentile atto dal colonnello Werlin; - gli rispondeva egli con queste memorand parole: *Viva colui che primo planterà lo stendardo tricolore sulle mura di Verona. Io auguro cotesto onore a tutti i nostri, ma specialmente ad uno della Brigata Piemonte.* (Carroccio.)

Altra del 14. Il Circolo Nazionale Federativo nella tornata pubblica di domenica a sera, dopo discussione continuata da più giorni, adottava le tre seguenti proposizioni:

1. Che il Circolo Nazionale Federativo di Torino fa adesione alla Costituente italiana, esprimendo il desiderio che la Costituente e la Federazione torinese formino una associazione sola per un medesimo fine.

2. Che il motto del giornale del Circolo d'ora innanzi sarà: *Viva la Costituente Italiana.*

3. Che la deliberazione sia partecipata agli altri Circoli e al Congresso Federativo di Torino. (Concordia.)

15 novembre. Parecchi giornali annunziarono che Vincenzo Gioberti era per partire per Parigi. Per le cose disgustose avvenute recentemente nel seno del nostro parlamento, siccome tale partenza potrebbe ingenerare ben dolorosi sospetti, ci crediamo autorizzati ad assicurare che il grande cittadino non si allontana, che per poco tempo e per interessi suoi particolari, ed ancora è ben lungi dal rinunziare alla deputazione ed alla presidenza. Viva Gioberti!

- La Gazzetta Piemontese del 14 e 15 corrente contiene nella parte ufficiale un decreto sulla elezione dei generali, sott'ufficiali, tenenti e luogotenenti di ciascuna compagnia dei corpi staccati della milizia nazionale.

- Nella parte non ufficiale una interessantissima dichiarazione in risposta ad un articolo della Gazzetta di Roma del 4 corrente, la lega politica degli Stati Italiani, e le intenzioni del Governo piemontese circa la lega medesima.

## SAVOIA

Allo scopo di rendere più uniti e compatti i diversi corpi della armata delle Alpi dal lato della tenuta, della disciplina e dell'istruzione, il generale Oudinot va spesso a visitarli ne' loro accantonamenti.

Dopo aver passata in rivista una parte con siderevole delle truppe della divisione di riserva, il generale in capo è ritornato a Grenoble, ove è posto il quartier generale dell'armata, e che forma il punto di concentrazione pel passaggio della frontiera. (Opinione.)

## MILANO 14 novembre.

Dopo l'ultimo feroce e ladro Decreto Radetzkyano, tutto il Municipio si è dimesso in massa. Lode a tutti e specialmente al buon Podestà Bassi, il quale sostenne con dignità di cittadino l'ufficio inerescevole e pericoloso in tempi tristissimi.

Del resto l'impressione prodotta dal sullodato decreto qui non è tanto grave come potreste credere, e ciò per due ragioni:

1. Perchè tutti si accorderanno a non pagare.

2. Perchè non pagando, la vendita dei beni diventa impossibile in difetto di compratori.

Quindi lo riteniamo inesequibile, meno qualche sfo-go di privata vendetta. (Cart. del Corr. Merc.)

## STATI ESTERI

## SVIZZERA

Il generale Wolgemuth ha scritto al direttorio che dopo gli affari della Valle Intelvi e Valtellina, il feldmaresciallo era determinato di riprendere le misure ostili già rievocate contro il Ticino. Per giustificare tal determinazione il generale aggiunge che — ciò non deve punto offendere la Svizzera, perchè si sa che il Cantone Ticino pensa a rendersi indipendente della Confederazione. (Concordia.)

## FRANCIA

## PARIGI 10 Novembre

BORSA -- La maggior parte della borsa, i nostri fondi non si sostennero guari: ma verso la chiusura si rinvisorirono alquanto. Restano tuttavia assai meno al-

ti d'ieri. Alla borsa si ha sempre qualche inquietudine sulla elezione del futuro presidente della repubblica, e persone interessate all'abbassamento bucinarono che la prossima domenica, durante la festa si sarebbero commessi disordini. Queste voci hanno bisogno di conferma. A contanti il 5 per 100 aperto a 64, 50 cadde a 64, 15 per tornar a 64, 60, e finire 64, 55, 35 cent meno di ieri. Il 3 per 100 variò fra 42, 20 e 41, 90: rimane al primo corso 20 cent. più basso.

Fa necessario un'altra volta l'appello nominale per aprire la seduta. Perchè l'assemblea possa continuare le sue sedute bisognerà modificare il regolamento che prescrive la presenza di 500 membri. I signori Priest Combarel de Leyval hanno formulato una proposizione che ridurrebbe la maggioranza alla metà più uno, cioè 451, per render valide le deliberazioni. Non si è ancora sicuri che questo mezzo potrà bastare.

— Per decisione ministeriale del 4 novembre.

Il sig. Marey-Monge, generale di divisione disponibile a Parigi, è nominato al comando della quinta divisione d'infanteria dell'armata delle Alpi, in surrogazione del generale di divisione Rachis morto. (Débats)

Leggiamo nell'Estafette; Par certo che una lettera di convocazione sarà mandata ai membri dei club della via Poitiers, del Palais National e dell'Institut, per radunarsi in seduta esclusivamente composta di membri dell'Assemblea nazionale; Cavaignac e Luigi Napoleone sono invitati ad intervenire. Lo scopo di questa seduta è d'udire successivamente i due principali candidati per la presidenza della Repubblica. Saranno loro fatte interpellazioni, e ciascuno d'essi sarà invitato a rispondere categoricamente a certe fondamentali questioni scelte dai tre club. Questa gran radunata avrà luogo, dicesi, nell'antica Camera de' deputati.

→ La candidatura al grado di colonnello della 12. legione della guardia nazionale di Parigi, già comandata da Barbés, venne offerta al generale Montholon compagno di cattività di Luigi Napoleone, il quale l'accettò. Il generale Arrighi di Padova si presenta agli elettori di Corsica sotto gli auspicii della famiglia Bonaparte. (Corrisp. part.)

La seguente lettera fu mandata dal maresciallo Bugeaud ai giornali di Parigi.

« Spinto dal patriotico ed ardente desiderio di correre a salvare la patria dai pericoli che ancora la minacciano, io stavo per accettare la candidatura alla presidenza della Repubblica che mi era spontaneamente offerta da varii punti della Francia. Le mie idee furono modificate in poi da una più giusta apprezzazione dell'opinione pubblica, e da alcuni fatti avvenuti, senza però alterare in me l'affetto alla santa causa della libertà e dell'ordine sociale.

« Io dichiaro pertanto ai miei amici e aderenti che io credo utile al bene del paese di rinunziare all'insigne onore con cui volevano coronare la mia lunga carriera militare e politica.

« Persistendo io potrei contribuire a dividere i suffragi dei moderati: io non me lo perdonerei mai: li prego a volere concentrare i loro voti su di un uomo, a cui il più generale assenso possa dare la forza di dominare il presente e consolidare l'avvenire. »

La Durantie, 6 novembre. Maresciallo BUGEAUD.

Assicurasi che venne offerta la mediazione della Francia per l'aggiustamento delle differenze insorte tra il direttore federale svizzero e la Santa Sede, riguardo l'affare del vescovo di Friburgo. (Risorgimento)

## GERMANIA

VIENNA. — Con Sovrana risoluzione del 29 ottobre, l'aggiunto di Delegazione Conte Atton viene nominato a I. R. Delegato della Provincia del Friuli.

LEMBERG 8 Nov. La città di Lemberg venne dichiarata in istato d'assedio. (Lloyd Aust.)

OLMUTZ 3. Novembre. Le notizie intorno all'insorgimento dei contadini nei distretti tedeschi della Silesia divengono ogni giorno più terribili. Nascono le stesse scene come nella rivoluzione del 1846 nella Galizia. Le autorità e i loro impiegati privati sono minacciati della vita, e dalle Autorità Imperiali chiede il popolo della campagna danaro e sempre danaro. Il militare partito da Teschen onde comprimere la sommossa non ha potuto sinora reprimerla; la fiamma cresce e arde sempre più. I radicali giunti da Vienna e dalla Polonia dirigono l'insurrezione.

PRAGA 8 Nov. — La ritirata di Simonich (generale austriaco) si conferma. Si era avanzato con seimila uomini, 3 squadroni di cavalleria e 12 cannoni dalla Gallizia fino a Zyrnau -- Spioni ungheresi si erano informati della sua posizione e forza, e bentosto un'armata magiara di 20 mila uomini l'attacò, cosicchè battuto dovette lasciare l'Ungheria verso Goding perdendo due cannoni. Il comandante ungherese pareva che non volesse attaccare Simonich sul terreno austriaco. La forza degli Ungheresi è grande, e Jellachich e Schlik non hanno che 40 mila uomini e perciò sono obbligati ad aspettare i rinforzi che debbono un giorno o l'altro giungere da Vienna. (Gazz. Costit.)

L'armata Ungaresa forte di 20 mila uomini, ha dichiarato che non oltrepasserà il confine, sino a tanto che le truppe imperiali non entrino nel territorio Ungarico, nel quale caso esse sono pronte ad invadere la Moravia. (Gazz. d'Austria.)

UNGHERIA. --- Corre voce che la nazione Serbica, presentemente in guerra con l'Ungheria, abbia già volto il pensiero alla conciliazione, e che al Comitato permanente di Pesth sieno state anche avanzate, a tal uopo, delle proposizioni più o meno accettabili. Si aggiunge, anzi, che il patriarca Gioseffo e il vaivoda Supplicaz, sieno stati investiti da quel popolo, dei pieni poteri occorrenti a condurre a termine i negoziati. — Abbracciando questa nuova politica, che tenderebbe a tor giù dalle braccia ai Magiari una guerra di sterminio, il partito Kossuthiano avrebbe vinta la causa e rassicurata l'ungarica indipendenza. (Fogli di Vienna)

FRANCOFORTE 9 novembre. — Il ministro di guarentigia fu interpellato nella tornata di ieri quali passi egli avesse fatto presso Wuidischgrätz per la protezione dei membri dell'assemblea nazionale che si trovano a Vienna, essendo venuta la nuova dell'arrestazione di Blum e Fröbel.

Il ministro di giustizia Mohl, dichiara che appena ricevuto la nuova dell'arresto di Blum e Fröbel egli mandò una nota al ministro responsabile di giustizia in Austria dichiarando che per legge del 30 settembre per arrestare e processare un membro dell'assemblea germanica ci vuole il consenso di tutta l'assemblea.

10 novembre.

Il sig. Mohl, ministro di giustizia, nella tornata dell'assemblea nazionale, in risposta ad una interpellazione del sig. Biedermann sulla relazione della Sassonia col potere centrale, disse che il ministero insisterebbe sull'assoluta esecuzione di tutte le leggi dell'impero; quindi lo stesso Biedermann propone, che il potere centrale inviti il governo sassone a ritirare un suo decreto del 28 agosto di quest'anno, siccome quello che è in contraddizione colle risoluzioni del parlamento preparatorio, e dell'assemblea nazionale. La proposizione è dichiarata urgente e rimandata al domani.

Poscia il ministro Schmerling dichiara, che per quello che spetta al ducato di Posen, il poter centrale, senza lasciarsi distogliere della recente risoluzione dell'assemblea nazionale di Berlino, mandò in questa ultima città il generale Schäffer, incaricandolo di procedere senza indugio ai lavori di demarcazione nel granducato di Posen.

Passa quindi il sig. Schmerling a rispondere ad alcune interpellazioni relative all'Austria, e dice, che il ministero farà seguire la risoluzione dell'assemblea nazionale germanica; che d'altronde i commissari dell'impero sono stati spediti in Austria avranno, al loro ritorno, a dar conto del loro operato, e che finalmente un nuovo commissario è stato inviato or ora a Vienna con pieni poteri, incaricato di vegliare sugli interessi della Germania, e sulla conservazione delle libertà legali.

La qual cosa noi vediamo confermata nella parte ufficiale della Gazzetta delle Poste di Francoforte, che contiene la nomina del principe Carlo di Leningen a commissario dell'impero nel territorio austriaco. Questi deve recarsi immediatamente, e fermarsi sino a totale componimento delle cose.

Nella prossima tornata, discutendosi la proposizione del sig. Biedermann, si discuterà pur quella del signor Jourdan di Berlino, intesa a dichiarare nulla e di nessun valore, ed all'uopo a respingere, come colpevole di ribellione, ogni risoluzione dei PARLAMENTI di Stati

particolari, la quale fosse in contraddizione colle risoluzioni dell'assemblea nazionale.

L'assemblea approva inoltre una mozione del signor Reden relativa ad un censimento generale in Alemagna.

In questa tornata il sig. Duckwitz ministro del commercio tenne parola sulla progettata amministrazione della marina. Essa si comporrà di una commissione amministrativa sotto la presidenza di un ministro, e d'una commissione di esperti, a capo della quale sarà nominato il principe Adalberto di Prussia.

(Gazzetta Universale).

#### Costituzione della Repubblica Francese.

conforme al testo ufficiale adottato dall'assemblea Nazionale.

(Continuazione.)

ceve un annuo trattamento di seicento mila franchi.

63. Egli risiede nel luogo ove siede l'Assemblea nazionale, e non può sortire dal territorio continentale della Repubblica senza esservi autorizzati da una legge.

64. Il presidente della Repubblica nomina e revoca i ministri.

Egli nomina e revoca in consiglio dei ministri, gli agenti diplomatici, i comandanti in capo dell'armata di terra e di mare, i prefetti, i comandanti superiori della guardia nazionale della Senna, i governatori dell'Algeria e delle colonie, i procuratori generali e altri funzionari d'un ordine superiore.

Egli nomina e revoca, sulla proposizione del ministro competente, entro le condizioni regolamentarie determinate dalla legge, gli agenti secondari del governo.

65. Egli ha il diritto di sospendere per un termine che non potrà eccedere tre mesi, gli agenti del potere esecutivo eletti dai cittadini.

Egli non può rivocharli che coll'avviso del consiglio di stato.

La legge determina i casi in cui gli agenti rivocharli possono essere dichiarati ineleggibili alle stesse funzioni.

Questa dichiarazione d'ineleggibilità non potrà essere pronunziata che mediante un giudicato.

66. Il numero dei ministri e le loro attribuzioni sono fissate dal potere esecutivo.

67. Gli atti del presidente della Repubblica, eccettuati quelli per cui nomina e revoca i ministri, non hanno effetto se non sono contrassegnati da un ministro.

68. Il presidente della Repubblica, i ministri, gli agenti o depositari dell'autorità pubblica, sono responsabili, ciascheduno per quello che lo riflette, di tutti gli atti del governo e dell'amministrazione.

Qualsiasi misura per cui il presidente della Repubblica discioglie o proroga l'Assemblea, o frappone ostacolo all'esecuzione del suo mandato, è un crimine di alto tradimento.

Per questo solo fatto il presidente è decaduto dalle sue funzioni; i cittadini sono obbligati di rifiutargli obbedienza; il potere esecutivo passa di pien diritto all'Assemblea nazionale; i giudici dell'alta corte di giustizia si riuniscono immediatamente a pena di prevaricamento; essi si convocano nel luogo che stabiliscono per procedere alla sentenza del presidente e de' suoi complici; essi medesimi nominano il magistrato incaricato delle funzioni di pubblico ministero.

Una legge determinerà gli altri casi di responsabilità, come pure la forma e le condizioni della procedura.

69. I ministri hanno l'entrata nel seno dell'Assemblea nazionale; essi sono sentiti tutte le volte che lo domandano, e possono farsi assistere da commissari nominati con un decreto del presidente della Repubblica.

70. Vi ha un vice presidente della Repubblica nominato dall'Assemblea nazionale sulla presentazione di tre candidati fatta dal presidente nel mese che segue la sua elezione.

Il vice-presidente non potrà essere scelto fra i parenti o affini del presidente sino al sesto grado inclusivamente.

In caso d'impedimento del presidente, il vice-presidente fa le sue veci.

Il vice-presidente deve prestare lo stesso giuramento che il presidente.

Se la presidenza rimane vacante per morte, dimissione del presidente od altri morti, si procede nel mese all'elezione d'un presidente.

#### CAPITOLO SESTO

Del Consiglio di Stato

71. Vi sarà un Consiglio di Stato, di cui il vicepresidente della Repubblica sarà di diritto il presidente.

72. I membri di questo consiglio sono nominati per sei anni dall'Assemblea nazionale. Sono rinnovati per metà nei due primi mesi di ciascheduna legislatura a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta. Essi sono indefinitamente rieleggibili.

73. Quelli dei membri del consiglio di stato che saranno stati presi nel senso dell'Assemblea nazionale saranno immediatamente surrogati come rappresentanti del popolo.

74. I membri del consiglio di stato non possono essere rivocharli che dall'Assemblea e sulla proposizione del presidente della repubblica.

75. Il consiglio di stato è consultato sopra i progetti di legge del governo, che, dietro la legge, dovranno essere sottoposti al suo esame preliminare, e sopra i progetti d'iniziativa parlamentaria che l'Assemblea loro avrà rimandati.

Egli prepara i regolamenti d'amministrazione pubblica; egli fa solo quelli di questi regolamenti, a riguardo dei quali l'Assemblea nazionale gli avrà data una speciale delegazione.

Egli esercita, riguardo alle amministrazioni pubbliche, tutti i poteri di controllo e di sorveglianza che gli sono deferiti dalla legge.

La legge regolerà le altre sue attribuzioni.

#### CAPITOLO SETTIMO

Dell'Amministrazione Interna

76. La divisione del territorio in dipartimenti, circondarii, cantoni e comuni è mantenuta.

Le circoscrizioni attuali non potranno essere cangiate che in forza di legge.

77. Vi ha:

1. In ciaschedun dipartimento un'amministrazione composta d'un prefetto, d'un consigliere generale, d'un consiglio di prefettura.

2. In ciaschedun circondario, un sotto prefetto.

3. In ciaschedun cantone, un consiglio cantonale; nondimeno un solo consiglio cantonale sarà stabilito nelle città divise in molti cantoni;

4. In ciaschedun comune, un'amministrazione composta d'un sindaco, di aggiunti e d'un consiglio municipale.

78. Una legge determinerà la composizione e le attribuzioni dei consigli generali, dei consigli cantonali, dei consigli municipali, e il modo delle nomine dei sindaci e degli aggiunti.

(Continua.)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

#### DA VENDERSI

Un Bellissimo Bigliardo nuovo Francese di moderna costruzione, con suoi necessarj, non ancora stato messo in opera, a prezzo discreto.

Ricapito dal sig. Fauillon Lampista Francese Piazza di Spagna Num. 52

#### AVVISO

#### Ottalmojatria

Il Prof. oculista Sig. Alessi è ritornato in Roma, ed abita in via Condotti N. 51 sec. piano.

Riceve, per le consulte, dalle ore 8 fino alle 10 a. m. e dalle ore 3 fino alle 4 p. m.

Un'opera del Prof. Alessi che tratta delle malattie degli occhi, trovasi a vendere nel magazzino dell'ottico Suscipi, in via del Corso N. 181.

Le pastiche del Prof. Alessi, per invigorire la vista indebolita, mitigare i bagliori della stessa, ed impedire il progresso delle noiose e pericolose visioni di moscherini, filamenti neri, rete reticolate ecc. trovasi a vendere, in Roma nella farmacia Savetti, largo S. Lorenzo in Lucina, in Livorno nella farmacia Ricciardi, ed in Genova nella farmacia Mandracci, Revelli, piazza Scuol e-pie.